

Si apre lo scontro d'autunno

Trattative, consultazione e finanziaria

Cgil, Cisl e Uil oggi riprovano l'unità

L'appello di Lama accolto da Marini e Benvenuto - Proposto un incontro con Craxi per porre un altolà a scelte avventuristiche e discriminatorie - Domani comincia il negoziato sul pubblico impiego - «È Lucchini a dover dare un segnale di ripensamento sui decimali»

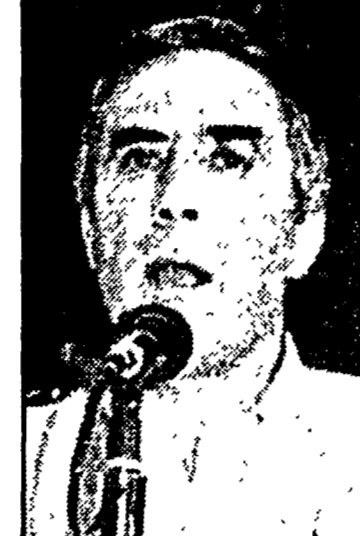
ROMA — Un anno e mezzo fa si sarebbe chiamata «segreteria unitaria». Adesso che la Federazione Cgil, Cisl e Uil non c'è — cancellata come è stata dalle divisioni delle polemiche generate dall'accordo separato del San Valentino '84 — ognuno è libero di chiamarla come meglio crede. Ma anche se una denominazione precisa non ce l'ha, la riunione di oggi (alle 18, nella sede della Cisl) tra Lama, Marini, Benvenuto e altri quattro dirigenti per ciascuna confederazione, si carica del significato di una inversione di tendenza nei rapporti sindacali. Non c'è, infatti, solo da ratificare la piattaforma, ma anche a rivedere il salario concordato a fine luglio; soprattutto c'è da decidere come parlarla tra i lavoratori e poi gestirla al tavolo di trattative e sostenere con la lotta.



Luciano Lama



Giorgio Benvenuto



Franco Marini

Motivi di contrasto certo non ne mancano. Rimbalzano ancora le reazioni sospettose sulla «fuga in avanti» di Del Turco a proposito del negoziato con la Confindustria oppure sulle «furtature» di certi settori della Cisl come i tessili. Ma il positivo riscontro della Cisl e della Uil alla proposta di accelerare i tempi di una iniziativa a tutto campo, consente al sindacato di recuperare un impegno comune di fronte a questioni rese vieppiù dirompenti dall'incombere di una serie di scadenze.

La prima è costituita dalla elaborazione della legge finanziaria. A guardare bene, l'ap-

puntamento sindacale di questo pomeriggio diventa un contratto alla riunione del Consiglio dei ministri che, nelle stesse ore, comincerà ad affrontare le linee della politica economica per il 1986. La Cisl — al termine della segreteria di ieri — ha fatto sapere di voler proporre un immediato incontro con il presidente del Consiglio Craxi, in cui si porge un'altolà a scelte avventuristiche e discriminatorie sulla spesa sociale, il fisco e gli investimenti pubblici, sollecitando all'opposto scelte di controllo dell'inflazione e a sostegno dell'occupazione. La Uil, dal canto suo, sosterrà oggi l'esigenza di costituire un gruppo di lavoro interconfederale che de-

finita posizioni con cui il sindacato possa «influire» sul provvedimento finanziario. L'impostazione è e contenitori che Palazzo Chigi dovrà definire entro la fine del mese, infatti, non sono affatto neutrali. Un esempio per tutti: il fisco. Oltre alle misure immediate di riassetto del drenaggio fiscale sui salari e di riforma organica dell'Irpef — ha sottolineato la segreteria Cisl — appaiono maturi e non più rinviabili primi provvedimenti di tassazione del debito pubblico e delle rendite finanziarie e l'introduzione di un'imposta ordinaria sui patrimoni.

Già domani, dunque, il sindacato potrà andare al primo

tavolo di trattativa sulla riforma del salario, proprio con il governo come controparte di 3.600.000 dipendenti pubblici, forte di un disegno politico-economico che non isola un pezzo della retribuzione, al solito la scala mobile, nello strumento schematico di astratti e immaginari tetti al costo del lavoro. Gli stessi successi appaiono negativi con tutte le parti che controparti che già pagano i decimali, così, assumono una ben diversa consistenza. Il calendario è fittizio: già oggi riprende il confronto con la Cisl (municipalizzate), domani con la Confipi (che ha cominciato ad avanzare condizioni restrittive), il 10 con le asso-

ciazioni pubbliche Intersind e Asap, e via via, con le altre organizzazioni che si sono staccate dal carro oltranzista guidato dalla Confindustria.

Proprio gli industriali privati restano la grande incognita di questo autunno. Il loro ostinato rifiuto di pagare i decimali (nonostante l'isolamento e l'interpretazione autentica del governo) sbarra la strada alla ripresa di rapporti basati sulla buona fede. In queste condizioni si avvia oggettivamente la stessa ipotesi di un compromesso, sia pure tattico, come quello suggerito da Del Turco. I decimali sono un problema insolubile, ma che — ha detto Veronesi della Uil — va risolto e non accantonato. È vero che di pregiudiziali si può morire, ma anche... di rinunce». La segreteria della Cisl è stata ancora più secca nell'affermare l'«indisponibilità ad avviare il negoziato con la Confindustria fino a quando questa organizzazione manterrà sulle questioni dei decimali la sua attuale posizione di rigidità pregiudiziale».

Deve essere Lucchini, insomma, ad assumere «comportamenti che indicino una correzione di posizione». E se dovesse avvenire, nelle prossime riunioni (il 10 e l'11) al vertice della Confindustria, il sindacato considererà attentamente ogni novità. Non è da questa parte, infatti, che lo spirito di vendetta, anzi, «sul pregresso è anche possibile una fortificazione», ha detto Ben-

venuto. Il problema è per il futuro: «Non ci possono essere trattamenti diversi a parità di categoria e qualifiche quindi — ha puntualizzato Veronesi — la retribuzione di riferimento sulla quale calcolare la nuova indicizzazione è quella con i punti dei decimali congelati. Le esclusioni non sono desiderabili, ma non sono neppure tollerabili diritti di ricatto».

Comunque, della proposta Del Turco è arrivata una interpretazione, da parte del metalmeccanico Cgil, per così dire dinamica. Mette in rilievo, cioè, l'esigenza di capire se la pregiudiziale confindustrialista si limita ai soli decimali o invece c'è dell'altro. Pupo richiama il blocco della contrattazione integrativa, le minacce sui prossimi rinnovi contrattuali. E la realtà che, alla ripresa del lavoro nelle fabbriche, appare soffocante. Ne ha discusso il direttivo della Cgil lombarda con Bertinotti, individuando come antidote il far emergere tutto il potenziale di svolta che si può far vivere al movimento facendosi leva sulla piattaforma unitaria. Tanto più importante si rivela, così, la scelta della campagna di informazione, discussione e orientamento che dovrà essere compiuta nella riunione odierna unitaria. Si tratta — ha detto Bertinotti — di ristabilire un rapporto di massa che consenta ai lavoratori e al sindacato di riconquistare un potere contrattuale duramente compromesso.

La Lega vuole dall'Efim Brina e Parmasole

L'offerta alla Sopal è sconosciuta nella cifra, ma chiara negli intenti - Acquirente il Sucor, che contrattò con l'Arrigoni

ROMA — In lizza per la Sme, in concorrenza con i privati per gli zuccherifici in crisi Maraldi e Montesi; è ora, è ufficiale, con un'offerta per le aziende Sopal, che l'Efim ha messo in vendita. La Lega delle cooperative sta delineando una propria qualificata offensiva nel settore agro-alimentare, e non lo nasconde. Mario Guazzaloca, il presidente dell'associazione emiliana-romagnola delle cooperative agricole, tra gli ispiratori dell'operazione Sopal, dice che non è un mistero per nessuno l'interesse che il movimento cooperativo nel suo complesso ha a qualificarsi in questo settore

strategico. Come per gli zuccherifici, all'Efim la Lega non chiede solo di acquistare la «polpa» del patrimonio Sopal (l'ambitissima Colombanoni di Luzzo), ma anche l'«osso», un'azienda meridionale che non è difficile individuare nella Frigodaunia di Foggia, di cui sono note le condizioni non proprio floride.

L'impegno nel Mezzogiorno — dice Guazzaloca — non è nuovo per le cooperative agricole, che hanno già acquisito aziende a Napoli e in Abruzzo. Noi desideriamo accrescere la nostra presenza sia al Nord che al Sud, in un settore, come quello orto-

frutticolo, che per noi sta diventando molto interessante.

È questo il motivo che — nonostante il riserbo ufficiale — fa preferire l'ipotesi Frigodaunia (come seconda azienda richiesta dalla Lega) rispetto all'Alco, che produce tonno; d'altronde l'operazione Sopal è condotta dall'Agriviluppo, la finanziaria delle cooperative agricole, per conto del Sucor, il consorzio che si occupa della trasformazione di prodotti vegetali e che è già stato protagonista dell'acquisto, sei mesi fa, dell'Arrigoni.

Parecchie ragioni, dunque, spingono le cooperative in particolare quelle emiliane, anche se l'operazione è gestita a livello nazionale) verso l'acquisto del pacchetto alimentare Efim. Insieme a quelle già ricordate, il fatto che il pacchetto in questione appartiene all'Efim, l'ente di sviluppo agricolo dell'Emilia Romagna, il quale non è indifferente alla destinazione di un patrimonio che ha radici antiche nella regione, gli meglio delle cooperative, dunque, per la Parmasole di Parma, dopo l'Alafrauta di Alfontine e la Arrigoni di Cesena (per i quali l'ente di sviluppo per la Brina. Ma anche nel campo della surveglianza ci informano) — le cooperative agricole della Lega stanno facendo buone prove. E a questo punto, vogliono un terreno più esteso per continuare.

I cambi

	3/9	2/9
Dollaro USA	190,075	189,10
Marco tedesco	668,065	668,45
Francia francese	218,785	219,05
Giappone	693,995	694,78
Sterlina inglese	281,875	281,825
Sterlina irlandese	208,375	208,375
Corona danese	184,32	184,32
Draconica greca	14,059	14,08
Dollaro canadese	138,510	142,20
Yen giapponese	7,965	7,934
Scellino austriaco	810,985	813,80
Corona norvegese	95,165	95,225
Corona svedese	227,765	228,00
Marco finlandese	316,09	315,905
Escudo portoghese	11,23	11,142
Paesata spagnola	11,40	11,404

Paquale Casella

Tuc, la mozione dei minatori passa di strettissima misura

Al congresso inglese, il leader del sindacato di categoria ha chiesto che il nuovo governo laburista riassuma tutti i lavoratori licenziati da Margaret Thatcher

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il movimento sindacale britannico passa in rassegna la dura campagna di resistenza in cui ha dovuto impegnarsi davanti all'offensiva conservatrice ed elabora le istanze rivendicative che possono trovare collocazione in un programma d'azione congiunta col prossimo governo laburista. Su entrambi i versanti si segnalano difficoltà e divergenze crescenti al 17° Congresso annuale del Tuc che tiene i suoi lavori a Blackpool. Ieri l'assemblea ha avuto un vivace e contrastante scambio d'opinioni a proposito dei minatori e della loro lunga lotta.

Il presidente del Num, Arthur Scargill, ha chiesto che i laburisti, quando tornano al potere, non si limitino ad abrogare le leggi antisindacali thatcheriane. Scargill vuole tre garanzie: primo, il sindacato deve essere reintendizzato delle multe e dei sequestri finanziari subiti per mano dei tribunali; secondo, i cinque o sei minatori che sono stati licenziati in tronco devono essere riassunti; terzo, ci deve essere un'amnistia generale e i casi penali contro gli attivisti sindacali vanno riesaminati. Il nuovo segretario generale del Tuc,

Norman Willis, al suo esordio, ha avuto qualche esitazione nel controbalzare l'eloquenza di Scargill. Willis ha consigliato una linea più moderata e realista di fronte alla realtà di instabilità a cui la linea massimalista espone il laburismo se cerca di vincolarlo sul delicato terreno del rimborso retrospettivo e della revisione dei processi giudiziari.

La mozione di Scargill è stata messa al voto. Il congresso l'ha approvata con quattro milioni e seicentotrentanovecinquanta delegati a favore e quattro milioni cinquemantotantacinquemila contrari: una maggioranza di appena sessantatremila suffraggi. Al leader laburista Neil Kinnock (che è giunto ieri pomeriggio a Blackpool su invito del Consiglio generale del Tuc) è stata chiesta un'opinione su un risultato di stretta misura che rivela una profonda divisione interna e che può metterlo in imbarazzo nel caso una risoluzione analogica venga approvata anche al prossimo congresso del partito.

Kinnock ha detto: «Naturalmente vorremmo che sia resa giustizia ai minatori, ci battiamo per la rinascita dell'industria del carbone e il rafforzamento dell'occupazione. Ma si

tratta di vedere qual è il miglior mezzo per conquistare l'obiettivo generale comune a tutto il movimento». Kinnock ha riaffermato la prerogativa del leader nella elaborazione del programma laburista, così come la autonomia del prossimo capo di governo nel servire gli interessi della nazione.

Il congresso deve ancora decidere i provvedimenti da adottare verso i metalmeccanici dell'Aew che, trasgredendo la linea collegiale, hanno accettato dal governo il rimborso finanziario per il voto postale prescritto dalle leggi conservatrici sui sindacati. Prevale il pessimismo. Tentativi di compromesso non riescono a concretarsi. Se l'Aew verrà espulso anche gli elettrici (Eepu) lo seguiranno. L'allontanamento di due sindacati così importanti può dar luogo alla formazione di un centro confederale alternativo. La scissione sarebbe particolarmente dannosa nel momento in cui il sindacato britannico ha bisogno del massimo di unità e del massimo dell'interscambio con i sindacati per opporsi con piena efficacia alla manovra del governo conservatore.

Intervento in proposito, Kinnock ha cercato di sdrammatizzare la temuta eventualità: «Anche se dovesse realizzarsi, la frattura non sarà un colpo mortale per il Tuc. Le differenze esistenti possono essere eventualmente ricucite, in totale autonomia, dai diretti interessati. Non è il compito del leader laburista di fare tentativi di composizione all'interno del movimento sindacale. Riaffermiamo la solidarietà e la proposta di collaborazione ma, sul piano programmatico, non abbiamo certo rincarato un assegno in bianco ai sindacati. Riprenderemo il dialogo al governo, discuteremo su tutti gli aspetti. Per quanto ci riguarda — ha sottolineato Kinnock — la prossima amministrazione laburista ha il dovere di realizzare il programma che meglio risponde alle esigenze e alle aspettative del paese».

Antonio Bronda

Valute libere: si trasforma l'Ufficio Cambi

ROMA — Si è svolto un incontro per il contratto di lavoro all'Ufficio Cambi che ha acquistato un interesse particolare dopo l'approvazione al Senato di una legge valutaria che detta, fra l'altro, disposizioni per lo sviluppo delle funzioni dell'ente nel nuovo clima di libertà valutaria. L'Uc dovrà realizzare, oltre alle funzioni di controllo previste dalla legge, un sistema informativo valutario che consenta di seguirne tempestivamente i movimenti monetari con l'estero. Ad esempio, l'Uc dovrà essere in grado di dare informazioni tempestive sulla dinamica della bilancia dei paga-

menti rispetto a singoli settori (oggi, ad esempio, la bilancia del turismo può essere esaminata soltanto in tempi storici).

Le funzioni dell'Uc, ente statale, sono coordinate con Banca d'Italia, Commercio estero e Tesoro. Sono però funzioni specifiche, indicate esplicitamente per legge, che implicano lo sviluppo autonomo dei servizi ispettivi, di elaborazione ed informazione. Nel contratto di lavoro di lavoro di base unico col personale della Banca d'Italia, in quanto svolge funzioni affini, le rappresentanze sindacali tengono a sottolineare la necessità che questa auto-

nomia si traduca in fatti. Fra l'altro, chiedono che al momento di sostituire l'attuale direzione dell'Uc (prossimo alla scadenza) si rompa la tradizione di nomina del capo posto un pensionato della Banca d'Italia.

L'attuazione della nuova legge valutaria richiede una innalzata dell'incarico. I lavoratori si aspettano che la direzione dell'ente, quindi, sia attenta alle richieste di qualificazione dei servizi che vengono tanto dagli operatori quanto da quelli addetti ai lavori — oggi mortificati da comportamenti burocratici — quanto dall'interno stesso dell'Uc. Nell'incontro di ieri sono stati presi accordi per lo sviluppo della trattativa.

Tuttavia le rappresentanze sindacali non perdono d'occhio due aspetti: le polemiche sul versamento della lira da cui da qualche tempo si tenta di trarre una spinta allo smantellamento degli organi di controllo della frontiera valutaria nazionale; la nuova legge valutaria ora alla Camera per l'approvazione definitiva e le conseguenze che gli stessi organi politici devono trarne.

ROMA — Italia telefonicamente quasi isolata ieri mattina dalle sette alle undici. Non prima delle due, comunque, il servizio Italcable ha ripreso a funzionare a pieno ritmo. E tranne gli utenti dei distretti, dove è in vigore la teleselezione internazionale, solo pochissimi fortunati sono riusciti a telefonare all'estero tramite il 170. Lo sciopero di quattro ore dei lavoratori delle sedi Italcable di Acilia (Roma), Milano e Palermo, proclamato dalla Federazione dei lavoratori delle telecomunicazioni, ha registrato punte assai elevate. E ormai da quattordici mesi che i circa 24000 telefonisti, tecnici, impiegati si battono per il rinnovo del contratto. «Italcable assenteista da quattordici mesi» hanno gridato ieri mattina i dirigenti della sede di Acilia di fronte alla direzione generale dell'Italcable, in Via Calabria a Roma. I lavoratori, con striscioni e cartelli, hanno sfilato per un paio d'ore. Poi, in corteo si sono diretti al ministero del Lavoro. Alla

Italcable, ieri sciopero e le telefonate difficili

Un'astensione dal lavoro di 4 ore nelle sedi di Roma, di Milano e di Palermo - Il contratto è scaduto da oltre un anno

manifestazione romana ha aderito la Federazione lavoratori delle telecomunicazioni di Milano e Palermo.

Nel capoluogo lombardo i dipendenti dell'Italcable hanno dato vita ad una manifestazione fuori dai cancelli dell'azienda.

Intanto ancora nessun impegno da parte dell'Italcable e del ministero del Lavoro.

La delegazione dei lavoratori romani è stata ieri mattina ricevuta da un funzionario. L'incontro si è concluso con un nulla di fatto.

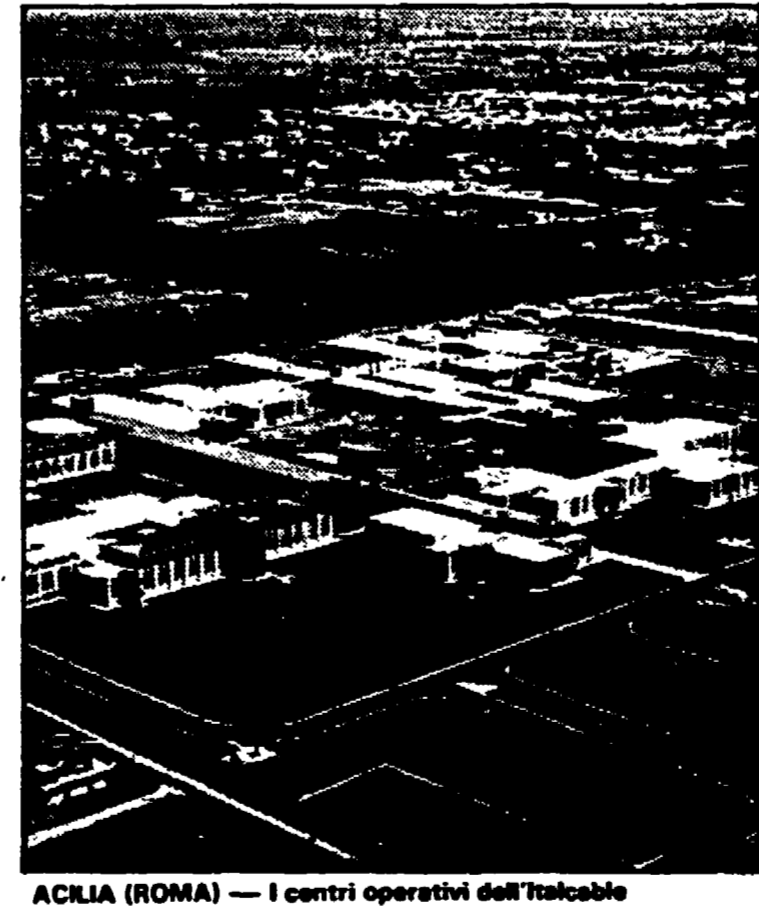
Il sindacato chiede che quanto prima la trattativa, interrotta nel luglio scorso,

riprenda nella sua sede naturale, l'Intersind. Turni stressanti, carenza di personale, abuso dello straordinario («la legge prevede che non si devono superare 220 ore di straordinario annuo — dicono i lavoratori di Acilia — ma in realtà da noi c'è gente che è costretta a farne anche quattrocento»), lunghe ed estenuanti attese per gli utenti.

Sono queste, assieme alla richiesta del cosiddetto «inquadramento flessibile», per far fronte al mutamento di ruoli imposto dalle nuove tecnologie, le questioni principali al centro della piattaforma. Il sindacato chiede

anche la riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore settimanali per i tecnici, così come già avviene per gli operatori del «traffico internazionale».

«Richieste — dice Domenico Perrone del consiglio d'azienda di Acilia — in parte già accolte negli accordi raggiunti alla Sip e alla Telespazio». In attesa della ripresa delle trattative, nei prossimi giorni la Federazione dei lavoratori delle telecomunicazioni ha convocato un incontro con la delegazione nazionale dei lavoratori dell'Italcable.



ACILIA (ROMA) — I centri operativi dell'Italcable

La Borletti passa all'elettronica e diventa 100% Fiat

MILANO — Anche la Borletti diventerà al 100% proprietà della Fiat Spa. La famiglia Borletti, proprietaria del 50% dal 1979, quando Fiat assunse la posizione di azionista paritetico, non intende infatti partecipare al programma di investimenti. Altri azionisti non sono presenti da quando la Bastogi, che aveva in portafoglio il 33%, vendette la sua quota.

La Borletti non è mai stata posta in grado di allargare il suo azionario attraverso la Borsa (del resto, le imprese «meccaniche» quotate in Borsa sono ormai soltanto una decina). Il fatto che produsse soprattutto componenti per l'automobile, sotto il marchio «Vedica» che riecheggia l'originaria attività della società come produttrice di orologi, ne ha fatto gradualmente una impresa prigioniera del maggior utilizzatore dei suoi prodotti. Borletti ha però anche un patrimonio

Prestito al Tesoro per 300 milioni di Ecu a tasso variabile

ROMA — Il Tesoro ha affidato a un comitato di banche (Banca di Roma, Bankers Trust e altri cinque istituti) il compito di vendere titoli in Ecu (Euroscudi) per 300 milioni, pari a 450 miliardi di lire al cambio attuale. La durata è sette anni e il tasso è variabile, ogni tre mesi in base al tasso interbancario di Londra. Poiché l'Ecu è una valuta estera il cui tasso

di cambio con le lire si muove in base alla media dei cambi fra le valute del Sistema monetario europeo, i sottoscrittori godranno di un doppio regime di variabilità. La Repubblica si riserva di rimborsare anticipatamente il prestito dopo un anno. La collocazione, in tagli da 10 mila e 100 mila Ecu, avverrà tutta all'estero.

Il Tesoro sottolinea il con-

Brevi

- Gran matrimonio finanziario: Pirelli & C.-Caboto**
MILANO — Entro la fine dell'anno, anzi, la prefinita, la finanziaria generata dal seno della Pirelli & C. e Caboto Milano sarà, insieme al gruppo di intermediazioni, saranno una cosa sola. La Caboto sarà fusa, per incorporazione, nella Pirelli & C.; quattro sue azioni consono e 9 della Pirelli.
- La Pirelli & C. che ha chiuso il 1984 con un utile netto di 13,6 miliardi di lire, detiene circa il 18% delle azioni ordinarie e il 21% di quelle di risparmio della Pirelli S.p.A.; ma è presente in diverse altre società, tra cui Euroobbiettivo, Genova e Mediocredito. La Caboto Milano Centrale ha la gestione di un ingente patrimonio immobiliare (affitti per oltre 2 miliardi), svolge intermediazioni monetarie (24 mila miliardi), mutui, leasing.
- Aumenta in Europa la produzione industriale**
BRUXELLES — Lo scorso giugno (dati Eurostat) c'è stato un aumento del 5,7% rispetto all'anno precedente. C'è una tendenza generamente positiva, particolarmente — dice l'ufficio stampa della Comunità — in Gran Bretagna (+2,7%) e in Italia (+1,8%), i due paesi più stretti nella morsa della recessione. Negli ultimi tre mesi (+4,4%) l'aumento è debole, invece, alla Germania (recupero dopo gli scioperi dell'84).
- Giacomino Zunino commissario straordinario Indesit**
ROMA — Zunino è nato a Torino nel 1932, è commercialista dal 1955 e dal 1980 è revisore dei conti. È componente dei collegi sindacali di diverse società: In, Fiat, Italgas, Sacis, Banca d'America e d'Italia e Parifar.
- Si profila un'intesa fra la Honda e la Renault**
TOKIO — La Honda appare interessata a rafforzare la sua presenza nel territorio francese, attualmente limitata al 3% di un mercato potenziale di 2 milioni e mezzo di vetture. La Renault, dal canto suo, potrebbe ricercare nel partner giapponese quell'impulso alla modernizzazione tecnologica e produttiva, che il fallimento di analoghe trattative con la Toyota ha bloccato. A pianare la nuova trattativa con la Renault è il nuovo vicepresidente della Honda Motor Co., Koichiro Yoshizawa.

Il dollaro di nuovo oltre le 1900 lire

ROMA — Il dollaro oltre le 1900 lire, al termine di una serie di costanti rialzi, non è da attribuirsi a qualche notizia positiva. Fra l'altro, gli ultimi indicatori confermano il ristagno della produzione negli Stati Uniti. Il movimento di fondo che spinge il dollaro al rialzo viene da una convergenza da un lato non smentita, in un'area monetaria, a sussistere possibilità di ribasso dei tassi d'interesse negli Stati Uniti; dall'altro il rialzo del marco sembra avere trovato un limite sostanziale che si può attribuire anche alle vicende politiche di Bonn, ma potrebbe avere riferimenti nelle condizioni economiche effettive della Germania occidentale.

L'afflusso di capitali verso il marco, infatti, è stato attivato dalla possibilità di sfruttare il rialzo contro il dollaro, ma forse un'instabilità nella capacità di assorbimento del mercato dei capitali. Il caso limite è quello della Svizzera dove l'afflusso di capitali dall'area del dollaro ha portato ad un forte rialzo. Solo un franco svizzero era a 810 lire — rendendo il riciclaggio attraverso emissioni ed impieghi bancari non facile. Anche in alcuni ambienti monetari europei sembra ci si renda conto che la possibilità di un ribasso sostanziale del dollaro, quale si prospettava qualche mese addietro, urta contro interessi e resistenze di fondo. La quotazione di ieri ha riportato il dollaro a livello del 9 agosto scorso.